ANNO 51 MATTINO TORINO, Venerdì 21 Settembre 1917 MATTINO NUM. 262

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,80	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'ex-generalissimo Korniloff sarà giudicato da una Corte marziale

Una nuova manifestazione del "Soviet„

Korniloff rinviato a giudizio

Un ordine del giorno del "Soviet„

Pietrogrado, 19.

E' stato definitivamente stabilito che Korniloff sarà giudicato dalla Corte marziale con partecipazione della Giuria. Il Governo provvisorio, cedendo alle insistenze del Consiglio dei delegati degli operai e soldati, consentì che il processo abbia luogo non a Pietrogrado ma in una zona del fronte. Un comunicato da fonte autorizzata annunzia che la nomina di Maklakoff, membro della Duma, al posto di ambasciatore di Russia a Parigi è quasi definitivamente decisa.

Avendo il Consiglio dei delegati degli operai e soldati approvato con 279 voti, contro 115, la mozione massimalista, che aveva ottenuto la maggioranza soltanto a causa dell'assenza dei delegati dei soldati, il Consiglio ha tenuto un'altra seduta plenaria; ha respinto con una schiacciante maggioranza la mozione massimalista ed ha approvato una mozione minimalista, che dice: «La situazione tragica del paese rende necessaria la costituzione di un potere rivoluzionario forte e libero da ogni compromesso con elementi controrivoluzionari borghesi. Per questo il Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati ha deciso: 1.o di convocare una conferenza generale dei rappresentanti di tutte le democrazie organizzate per la soluzione della questione relativa alla costituzione di un potere capace di condurre il paese sino all'Assemblea Costituente; 2.o fino alla convocazione della suddetta conferenza il Governo attuale rimane al potere, lavorando in stretta unione con la democrazia rivoluzionaria, che è invitata a dare al Governo il suo più energico appoggio; 3.o bisogna che il Governo, nel prendere le misure d'ordine pubblico, agisca in stretto contatto con il Comitato di sicurezza rivoluzionario; 4.o le classi democratiche della popolazione sono invitate ad attendere con pazienza le risoluzioni della detta conferenza democratica, e ad astenersi da ogni voluntario atto illegale». Alla fine della seduta il presidente Tcheidze ha annunciato che la conferenza democratica in discorso sarà tenuta a Pietrogrado il 25 settembre al più tardi.

In presenza dell'ordine del giorno Kerenski per abolire i Comitati locali rivoluzionari creati dalla rivolta Korniloff, il Comitato per la lotta nazionale approvò una mozione esprimente la profonda soddisfazione per l'attività di questi Comitati e l'assicurazione che in avvenire continueranno la loro stretta cooperazione.

Il ministro della guerra generale Verkhovsky ha dichiarato ai giornalisti che il Governo elaborerà una serie di riforme allo scopo di creare un forte esercito rivoluzionario. Secondo notizie dei giornali il generale Verkhovsky ha pure dichiarato che la situazione della Russia è penosa, ma egli può affermare, in base a documenti autentici, esaminati in un Consiglio del Governo provvisorio, che la situazione dei nemici e soprattutto dell'Austria-Ungheria e della Turchia è disperata. Essi vogliono la pace perchè ogni settimana li avvicina più che mai alla disfatta.

I punti oscuri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

Un comunicato dell'Ufficio della stampa russa a Parigi assicura che a Pietrogrado è tornata la gran calma; ma nei circoli politici perdura il fermento: «La lotta fra i partiti prosegue aspra. I gruppi socialisti accentuano le ostilità contro i partiti borghesi, particolarmente contro i cadetti, accusati apertamente di simpatie korniloviste. Gli stessi socialisti rivoluzionari affini a Kerenski, ieri ancora partigiani della collaborazione coi cadetti, si pronunciano oggi contro qualsiasi partecipazione di essi al potere». D'altro canto la *Radio* riceve in data di ieri: «Da tre giorni sembra che un reale miglioramento sia avvenuto nella situazione. Kerenski è più forte che mai. Si ignora quali provvedimenti abbia in animo di prendere contro Korniloff e complici. Viene segnalato un particolare relativo all'ex-generalissimo. Si assicura che Korniloff aveva dato ordine ai suoi soldati, marcianti su Pietrogrado, di non tirare una sola fucilata contro le truppe del Governo provvisorio. Questo particolare fa apparire la responsabilità di Korniloff sotto una luce più favorevole». Ma il corrispondente del *Matin* dichiara che si brancola, a Pietrogrado, in pieno mistero. L'impressione dominante è che si nasconda qualche cosa. Sembra certo che dopo la proclamazione della repubblica e la istituzione del Consiglio dei Cinque, Kerenski miri a uno scopo preciso: ma quale? I giornali fingono di ignorare la natura esatta del Consiglio dei Cinque. Si pone in dubbio che il generale Kaledin sia stato arrestato. Si ignora se i cosacchi del Don siano favorevoli o contrari al Governo. Il caso di Savinkoff, che, alleato di Korniloff al momento della conferenza di Mosca, divenne poi suo avversario accanito per cadere poi in completa disgrazia, presso Kerenski, presenta altri caratteri strani. Il silenzio è completo intorno alla situazione attuale di Korniloff. Da otto giorni tutti i giornali russi adoperano all'unisono la formula vaga: «Il caso Korniloff è liquidato».

D. R.

Grandi officine trasferite da Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

La *Radio* riceve da Pietrogrado che la maggior parte della popolazione operaia è rimasta in città e che non si pensa ancora allo sgombro generale della capitale. Però un certo numero di grandi officine vennero trasferite a Mosca, a Kharkof e in altri grandi centri industriali seguite dal loro personale specialista.

D. R.

Kerenski presidente della Repubblica?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Un uomo politico appartenente al partito moderato, che dalle indicazioni del corrispondente deve essere Miliukoff, ebbe a dichiarare: «Vi è ora un'atmosfera di mistero impressionante. Si tratta di prodromi della dittatura. Per raggiungere il suo scopo occorre che Kerenski lavori fuori del caos, lontano dalle agitazioni pubbliche. Il suo scopo è evidente: assicurarsi i pieni poteri, l'autorità suprema effettiva su tutte le cose civili e militari. Questa sua tendenza apparve chiara alla conferenza di Mosca, ove Korniloff era pronto ad aiutarlo. Tra i due uomini vi era però una divergenza assoluta sui mezzi. Korniloff, preoccupato unicamente della situazione al fronte, proponeva di sopprimere con violenza i comitati militari, mentre Kerenski voleva ottenere i poteri discrezionali dalla volontà e fiducia delle masse democratiche. Intanto — ha soggiunto l'intervistato — posso affermare che Kerenski condanna l'atto colpevole di Korniloff, ma riconosce giusti i motivi che lo determinarono. Kerenski oggi tiene a non mostrarsi più nè uomo di Sinistra nè uomo di Destra. I suoi atti negli ultimi giorni lo provano; sovratutto la costituzione del direttorio. Su cinque membri quattro non appartengono a nessun partito politico; il quinto è iscritto al gruppo socialista democratico ma non vi esercitò mai nessuna parte direttiva. La proclamazione del regime repubblicano ha rafforzato l'autorità di Kerenski. Domani, prevede l'intervistato, il popolo russo lo proclamerà presidente della repubblica e capo supremo dello Stato.

Questa soluzione dando a Kerenski i poteri effettivi di dittatore segnerebbe la fine del periodo anarchico e aprirebbe l'èra dell'ordine liberale. Potrebbe esserci del nuovo pel 25 settembre, data alla quale la conferenza generale delle organizzazioni democratiche è convocata a Pietrogrado dal Comitato centrale dei Soviet.

Le condizioni al fronte migliorerebbero. Il generale **Verkhovsky**, ministro della guerra, ha dichiarato ai giornalisti: «La Germania spera invano che la rivoluzione distrugga il nostro esercito. Noi lavoriamo energicamente per riordinarlo; e sarà presto simile a tutti gli eserciti del mondo, ossia avrà ufficiali che comanderanno e saranno obbediti. Certo, la situazione del nostro paese è dolorosa, ma da documenti di autenticità indiscutibile giunti ieri al Governo provvisorio ci risulta che la situazione dei nostri nemici, particolarmente dell'Austria e della Turchia, è disperata. Vogliono la pace perchè ogni settimana li avvicina all'abisso».

D. R.

Il discorso di Ribot alla Camera francese

Parigi, 20, sera.

Nel discorso pronunciato ieri alla Camera in risposta alle interpellanze il ministro degli esteri Ribot ha detto: «Dichiarai alcuni mesi or sono, con l'approvazione della Camera, che non avevamo diplomazia segreta e che la Francia era pronta a dir tutto, perchè nelle sue condizioni di pace essa non obbediscen ad alcuna cupidigia e non reclama che il diritto. Dissi che avrei pubblicato i documenti che formano oggetto di trattative diplomatiche. I documenti sono pronti e potrei pubblicarli domani; ma ciò non dipende da me solo, abbiamo degli alleati; dobbiamo procedere con essi fianco a fianco, con piena fiducia. Man mano che ci avviciniamo al termine della guerra dobbiamo sempre più vigilare per sventare le manovre tentate dai nostri nemici per disunire gli alleati. Noi avremo la vittoria se rimaniamo uniti. La Germania lo sa, e lo scopo precipuo a cui essa tende è quello di disunirci per indebolirci. E' da Pietrogrado che mi è venuta la preghiera di aggiornare la pubblicazione. Nella difficile situazione in cui si trova la nostra grande alleata, non debbo aumentare le sue difficoltà. Non ho io parlato abbastanza chiaramente? Vi è forse dubbio sulle nostre condizioni di pace, su ciò che domandiamo e su ciò che otterremo? Se non ottenessimo ciò, sarebbe la morte e il disonore per questo paese. Non entrammo nella lotta con scopi di guerra. Per 45 anni godemmo la pace malgrado la ferita sanguinante al nostro fianco, ed oggi, dopo tutto il sangue francese sparso durante questa lunga lotta che ci fu imposta, che cosa vogliamo noi? Vogliamo il diritto!

«La Francia non vuole far violenza ad alcuno. Essa non reclama che il diritto e se non è ascoltata, allora non si può parlare di pace basata sul diritto, di società delle nazioni, di pace duratura perchè sarebbe la morte preventiva di questa pace violata fin dall'origine con una ingiustizia. (*Vivi applausi*). Quando chiediamo dinanzi al mondo la restituzione dell'Alsazia Lorena siamo campioni del diritto violato e reclamiamo dal mondo la prelazione indispensabile di una pace duratura, la riparazione di una ingiustizia commessa 45 anni or sono e che per 45 anni ha pesato sul mondo. Se non si fa ciò, non si fa nulla. (*Vivi applausi*). Sarebbe una tregua di qualche anno. Ed avremo fatto invano i nostri sacrifici se non basiamo la pace su ciò che è eterno, sulla giustizia e sul diritto. La restituzione dell'Alsazia e della Lorena non basta; noi domandiamo riparazioni. Non è una vendetta che vogliamo. La pena, che vogliamo infliggere a coloro che ci attaccarono, non è un'ammenda ma una riparazione delle scellerate distruzioni di essi compiute. Potremo noi forse tornare nei paesi devastati, che portano le stigmate della barbarie, a sè stessa alla se non abbiamo imposto per le riparazioni che sono loro dovute? Ho aggiunto che occorrono pure le garanzie che sono nella volontà della stessa nazione. Che cosa varrà la firma del Governo tedesco se dietro la firma non vi è quella dello stesso popolo tedesco? (*Vivi applausi*). Su gran numero di banchi vedo dai vostri applausi che non ho tradito i vostri sentimenti. La Francia ha sopportato il primo urto della barbarie e i suoi sacrifici le danno il diritto di alzare la testa. Essa merita gli attestati di ammirazione che il mondo le prodiga. Arriveremo alla fine di questa guerra se non ci lasciamo prendere nei tranelli che ci vengono tesi. Se non abbiamo risposto alla Nota del Papa, siamo d'accordo coi nostri alleati. Dobbiamo noi rispondere malgrado l'alta autorità del Pontefice a tutti gli inviti, a conversazioni? Dove si desidera soprattutto che rispondiamo è pure là ove non si volle rispondere. Quando Wilson ci chiese i nostri scopi di guerra noi rispondemmo. Chi fu dunque che non rispose? gli imperi centrali. Si annunzia ora che questi stanno per rispondere al Pontefice. Noi attendiamo questa risposta ma occorre ben dire che anche nella Nota papale ciò che riguarda il Belgio era lungi dal soddisfare la coscienza universale. Ci si dica ciò che si vuole. Si accetta di restituirci l'Alsazia e Lorena? Si accettano le riparazioni, la società delle nazioni? Ce lo dicano. Noi dobbiamo avere la certezza di non essere trascinati in un agguato».

La Camera dei deputati ha votato la fiducia nel Governo, con 379 voti favorevoli, e circa 170 astenuti, cioè i socialisti e i radicali.

La protesta del Governo svedese

Stoccolma, 20.

Il Ministero degli esteri pubblica la seguente Nota: «In seguito alla pubblicazione da parte del dipartimento di Stato americano dei telegrammi del conte Luxburg, il Governo ha chiesto il 10 settembre, col mezzo del ministro di Svezia a Berlino, se fosse esatto che l'incaricato di affari tedesco a Buenos Aires aveva spedito e il ministro degli esteri a Berlino ricevuto i telegrammi pubblicati. Dopo ricevuta la risposta, il ministro a Berlino fu incaricato il 15 settembre di consegnare una energica protesta del Governo svedese come conseguenza degli incidenti e far rilevare come fosse constatato in modo indubbio che funzionari e ufficiali tedeschi avevano abusato in modo ben grave della fiducia dimostrata loro dalla Svezia. La comunicazione fatta dal ministro di Germania al ministro degli esteri, di cui parla un comunicato svedese del 17, non ha rapporto con la protesta fatta dal Governo svedese.

Un appello per Stoccolma dei socialisti tedeschi, austriaci e bulgari

Roma, 20, notte.

La nuova agenzia telegrafica «Alessandro Volta», che inaugura oggi a Roma i suoi servizi, pubblica da Zurigo, 19: Il partito socialista democratico di Germania ed i partiti d'Austria-Ungheria e Bosnia ed il partito socialista democratico bulgaro, adunatisi in Austria contemporaneamente al convegno dei socialisti dell'Intesa a Londra, hanno diretto la seguente lettera al Comitato di Stoccolma:

«Egregi compagni, Il partito socialista democratico di Germania, i partiti di Austria-Ungheria e Bosnia ed il partito riunito socialista democratico bulgaro si sono adunati per uno scambio di idee sull'importante lavoro di preparazione, specialmente su questioni tecniche e di forma, del convegno di Stoccolma. L'adunanza fu indetta appunto per questo, appunto perchè noi credevamo che fossimo alla vigilia della conferenza di Stoccolma. Ci troviamo ora nella dolorosa condizione di dovere temere un nuovo rinvio della conferenza. Noi nutriamo, è vero, la fiducia che la conferenza dei socialisti delle nazioni dell'Intesa, che si svolge contemporaneamente alla presente, deciderà all'unanimità di inviare i delegati a Stoccolma, malgrado l'opposizione dei loro Governi. Siamo inoltre fiduciosi che i nostri compagni d'Inghilterra, Francia ed Italia vorranno considerare l'opposizione dei governanti all'azione proletaria di Stoccolma semplicemente come un nuovo incitamento a compiere il loro dovere di socialisti e che essi avranno abbastanza influenza, forza ed energia per sormontare gli ostacoli che vengono loro posti innanzi proprio nei paesi che si vantano di essere democratici.

Il rifiuto dei passaporti non potrà — noi ne siamo certi — essere mantenuto; ma noi, compagni, che riconosciamo la tenace conseguenza e l'oculatezza del Comitato olandese-scandinavo, noi, che dal canto nostro abbiamo fin dall'inizio fatto con la massima pazienza e col massimo zelo tutto quanto era in noi per rendere possibile un convegno di socialisti di tutti i paesi e preparare la via alla pace, noi che ci siamo scrupolosamente guardati dal fare qualunque cosa che potesse turbare questo svolgimento, che è di preoccupante lentezza, noi dobbiamo ora pregarvi con insistenza di fare, ancora una volta, il possibile per fissare una data definitiva alla nostra conferenza, che dovrebbe essere il più possibilmente prossima e per mantenerla poi irrevocabilmente. In questi tempi così critici anche per la politica interna non ci fu facile uniformarci a questi mutamenti di data. Abbiamo anche dovuto superare grandi difficoltà nel nostro lavoro di partito e nel compimento dei nostri doveri parlamentari. Abbiamo ripetutamente rimandato adunanze di partito ed altre cose del genere e lo abbiamo fatto volentieri per la grandezza dello scopo che ci guida, ma se noi ai convocatori della conferenza di Stoccolma, che si sono resi così altamente benemeriti dell'Internazionale, chiediamo con tanta insistenza di avere orami riguardo anche a quei partiti che sin da principio hanno voluto e desiderato Stoccolma, noi lo facciamo, non soltanto per diminuire in avvenire le difficoltà tecniche che ci si parerebbero dinanzi, ma anche perchè siamo convinti che il ripetuto rinvio della conferenza, pure se motivato ed indispensabile, danneggi seriamente il santo scopo della nostra impresa. Milioni di proletari, milioni di persone sofferenti attendono anelanti e piene di fiduciosa speranza che il proletariato socialista si aduni ed operi per la pace. Queste speranze vengono deluse, quest'entusiasmo cede il posto al dubbio ed all'indifferenza se le masse si vedono di fronte a nuovi rinvii.

L'Internazionale socialista non fu in grado di evitare la guerra. Questo è il suo destino, ma non la sua colpa, e se colpa vi fu, non è oggi il tempo di discutere sull'entità della colpa stessa e sulla parte che ogni singolo paese vi ebbe; ma, comunque sia, ogni socialista ed ogni partito socialista ha oggi doppiamente il dovere di fare il possibile per porre fine alla guerra, impiegando tutta la sua energia ed il suo spirito di abnegazione per promuovere la pace che ponga fine a quest'orrore che immerge i popoli nel sangue sino alla nuca. Noi nutriamo fiducia che questo sentimento unisca i nostri compagni di tutti i paesi e che, malgrado tutto, anche in quei paesi che furono i più difficili ad essere guadagnati alla nostra conferenza, le masse vorranno il lavoro comune per la pace e che i rappresentanti responsabili, consci del loro supremo ed urgente dovere di socialisti, sapranno far trionfare questo scopo su tutte le titubanze. Noi facciamo quindi appello a voi ed ai compagni russi, che con voi hanno così coscientemente e saggiamente organizzato la conferenza, affinchè non soltanto persistiate uniti nei vostri sforzi ma li guidiate altresì ad una conclusione decisiva. Il prolungarsi di questo stato di indecisione, non solo danneggerebbe con nostro grande dolore e con grave danno della grande causa proletaria e della pace, la nostra opera nella organizzazione del mondo, ma ne potrebbe seriamente compromettere l'esito. Convinti che voi apprezzerete il giusto valore questo nostro appello quale dettato da ragioni puramente oggettive derivanti dalla nostra fede internazionale e socialista e dalla ferma fiducia nella saggezza, avvedutezza ed energia che tante volte avete dimostrato, vi firmiamo: Per la democrazia socialista germanica: Ebert e Scheidemann; per il partito del lavoro socialista democratico tedesco in Austria: Skaret e Adler; per il partito socialista democratico ungherese: Bokany e Kunfy; per il partito del lavoro socialista democratico czeco in Austria: Merta e Tein; per il partito socialista democratico romeno in Austria: Grigorovici; per il partito del lavoro socialista democratico italiano in Austria: Pittoni; per il partito del lavoro socialista democratico slavo meridionale di Austria: Tuma Kristan; per il partito socialista democratico ucraino in Austria: Temnyzkyi; per il partito riunito socialista democratico bulgaro: Zankow e Dyidroff».

L'arresto del generale Papoulas

Atene, 19.

Si annuncia l'arresto a Nais Olouji del pericoloso reazionario generale Papoulas, che il 10 dicembre ordinò di aprire il fuoco contro le truppe alleate. (Stefani).

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 20.

Lungo tutta la fronte moderata attività combattiva e nessun episodio di notevole importanza.

CADORNA.

Un elogio russo

Pietrogrado, 19.

In occasione della festa nazionale italiana del 20 settembre, la *Birieja Viedomosti* scrive: «Salutiamo cordialmente il Paese amico ed alleato. Il popolo italiano ci ha reso tuso un eminente servizio, perchè la sua brillante azione sull'Isonzo ha immobilizzato le truppe austriache sul fronte italiano ed ha indebolito la spinta austro-tedesca, permettendoci di parare il colpo diretto contro Iassy e la Russia Meridionale. Il popolo italiano ci pagò generosamente il debito di riconoscenza per l'offensiva di Brussiloff, in Galizia, che arrestò l'offensiva contro l'Italia». (Stefani).

Importanti posizioni conquistate dagli inglesi nel settore di Ypres

Londra, 20, notte.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di oggi, pomeriggio, dice: Stamane alle 5,40 attaccammo su un esteso fronte ad est di Ypres. Facciamo progressi soddisfacenti. Le nostre truppe presero importanti posizioni.

Il comunicato francese delle ore 23 di ieri dice: I tedeschi hanno attaccato stamane un saliente delle nostre linee ad ovest della fattoria di Froidmont; dopo breve e violento combattimento, abbiamo respinto il nemico da un saliente di trincea, dove aveva preso piede. Da parte nostra abbiamo effettuato un colpo di mano nella regione del Four-de-Paris ed inflitto perdite al nemico e riportato materiale. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte; vivo e nutrito in Champagne, nella regione di Souain e del Teton.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare, salvo un'abbastanza grande attività dell'artiglieria nella regione a sud dell'Oise, in Champagne, nei settori del Cornillet e del Mont-Haut e sulle due rive della Mosa.

Il deputato Turmel davanti alla Commissione della Camera

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

La relazione del deputato socialista Laval sulla domanda di autorizzazione a procedere contro Turmel, è un sobrio documento. Premette che la Commissione non era chiamata a pronunciarsi sopra le accuse formulate contro di lui, ma a ricercare soltanto se la domanda fosse ispirata da passioni politiche. Le indagini dei commissari escludono assolutamente questo movente. Perciò l'immunità parlamentare, nell'interesse del Turmel stesso, dove essere sospesa.

Se altre diavolerie non gli sono accadute per via, Turmel sarà nel pomeriggio a Palazzo Bordone. La Commissione ascolterà le sue spiegazioni e probabilmente subito dopo la Camera sarà invitata a pronunciarsi.

Al rappresentante del *Journal* a Loudeac, prima di rimettersi in viaggio, Turmel ha fatto questa dichiarazione: «Sembra che si voglia incolparmi di commercio col nemico. Protesto assolutamente che mai commisi nulla che possa offrire un pretesto di accusa. Già non osano più sospettarmi come da principio di intelligenza col nemico. Capisco benissimo perchè i colleghi vogliono sospendere l'immunità parlamentare. Potrebbero essere accusati di solidarietà nelle colpe rimproveratemi. Quando sarà pronunziata la sospensione dell'immunità, mi porrò senz'altro a disposizione della giustizia».

L'istruttoria è continuata ieri. Tralasciato per il momento l'affare dei buoi, il giudice si è occupato del carbone, poichè Turmel trafficava anche in questa materia. Sinora si è constatato che di tutti i contratti da lui stipulati, sui quali il giudice ha potuto raccogliere degli elementi, nessuno è riuscito.

L'origine dei 27.000 franchi resta quindi sempre misteriosa. Dopo la Banca federale svizzera, la quale dichiara di non avere mai versato un centesimo a Turmel, anche Guenzburger da Basilea fa sapere di non averlo mai conosciuto. Conobbe però l'amico di Turmel, signor Dothe, che nel 1916 gli offerse dei buoi argentini destinati, pare, esclusivamente alla Svizzera: ma, al momento di mantenere l'impegno, cioè della consegna, venne meno.

L'«Oeuvre» ha scoperto poi che un altro socio di Turmel, Leroy, fu costretto per salvarsi da un altro pasticcio d'impegni presi dal deputato e non mantenuti, a citarlo in giudizio. Un redattore dello stesso giornale, incaricato di un'inchiesta alla frontiera svizzera, assicura che il contrabbando, malgrado la sorveglianza cresciuta da qualche mese, continua sempre a beneficio della Germania. Questa nell'agosto del 1917 ricevette per la via della Svizzera 7000 chili di caucciù venuti dalla Francia. La Germania paga qualunque prezzo gli si domandi.

Mentre alle cinque di stamane i giornalisti aspettavano alla stazione di Montparnasse il deputato Turmel, questi, sceso dal treno a Versailles, saliva in automobile che, seguita da un'altra ove erano agenti di polizia, lo ricondusse al suo domicilio. Il deputato si è presentato alle 15 a Palazzo Borbone, ove i membri della Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere presentata contro di lui lo attendevano. Turmel venne introdotto immediatamente e la discussione è durata sino alle ore 18. Turmel ha, pare, fatte in sua difesa rivelazioni non prive di importanza e ha finito per associarsi alle conclusioni della Commissione stessa chiedente la sospensione della immunità parlamentare a suo riguardo. Il rapporto sarà presentato tra pochi momenti alla Camera che lo voterà, prevedesi, senza difficoltà.

D. R.

Nuove rivelazioni sul "Bonnet rouge„

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

Uno scrittore del gruppo dell'«Action Française», Carlo Saucerne, ha fatto ieri una grave deposizione nell'istruttoria del processo del «Bonnet Rouge». Convinto dell'intento proditorio del giornale di Almereyda, Saucerne aveva fatto un'inchiesta per suo conto molto prima che i magistrati intervenissero. Recatosi in Svizzera, ebbe le prove che Duval aveva intelligenze col nemico. Sul fronte francese scoperse che un'edizione speciale del «Bonnet Rouge» contenente articoli soppressi dalla censura parigina veniva distribuita a soldati. Duval firmava poi sotto il pseudonimo «Monsieur Badin» gli articoli più velenosi della gazzetta.

S. R.

La festa del XX Settembre

Il Re al Sindaco di Roma

Roma, 20, notte.

Il Sindaco inviò al Re il seguente telegramma: «In questo giorno memorando per la storia del nostro Risorgimento, Roma, con fede sempre salda nei grandi destini della Patria, invia alla Maestà Vostra il fervido omaggio immutabile di affetto e profonda devozione, salutando in Voi l'esercito eroico che sulle Alpi e sul mare fra miracoli di valore e di sacrificio, fa rivivere le fulgide glorie della stirpe nelle nuove fortune».

Il Sindaco ha così telegrafato al generale Cadorna: «Nell'anniversario della data più sacra ogni cuore italiano ed il pensiero di Roma si volge affettuoso e riconoscente al figlio di Raffaele Cadorna, al duce vittorioso, nel quale la Patria guarda fidente per il compimento dei propri destini».

Ecco il telegramma di S. M. il Re in risposta a quello inviatogli dal sindaco di Roma Prospero Colonna, nella ricorrenza del 20 settembre:

Sindaco Roma. Nel saluto di Roma immortale vibra il sentimento della nazione che, nella ricorrenza memoranda, vede ricongiungersi l'opera dei nostri grandi alle imprese gloriose che oggi l'esercito eroico compie, tentando con indomabile ardire per affrettare il compimento dei destini storici della patria italiana, rivendicatrice di civiltà e di libertà. Ringrazio del saluto augurale con la visione del trionfo che dove premiare il valore dell'esercito e la costanza della nazione. — VITTORIO EMANUELE.

Ecco la risposta del generale Cadorna al telegramma inviatogli dal sindaco di Roma Prospero Colonna il 20 settembre 1917:

«Senatore Prospero Colonna, sindaco di Roma. E' con animo commosso che in questo giorno sacro ai destini d'Italia sento ricordato il nome di mio padre congiunto a quello della città eterna. Con la stessa fede con la quale egli entrò per la breccia di Porta Pia, rivolgo oggi il mio riverente saluto a Roma, con l'esercito che combatte per il compimento della grandezza e della libertà della patria. — Generale Cadorna». (Stefani).

Le cerimonie patriottiche

Roma, 20, notte.

La festa nazionale del XX Settembre è stata celebrata in tutta Italia con manifestazioni patriottiche, con distribuzione di medaglie al valore militare e con cerimonie ispirate ad un alto senso di patriottismo.

A ROMA stamane i giovinetti di tutte le scuole hanno formato un corteo che si è recato al monumento commemorativo della presa di Porta Pia, dove è stata deposta una grande corona d'alloro con la scritta «La gioventù di Roma». Stamane poi, a Villa Umberto, vi è stata la solenne distribuzione delle medaglie al valore militare. Vi assistevano le rappresentanze di tutte le truppe di guarnigione alla capitale e grande folla. Il generale Marino, comandante il Corpo d'armata, ha passato in rivista le truppe, indi il prof. Presano, dell'Università di Palermo, ha pronunziato un patriottico discorso applauditissimo. Quindi sono state consegnate tra vivissime acclamazioni numerose medaglie, tra cui una al generale Caneva per suo figlio Federico morto eroicamente alla fronte. Durante la cerimonia due dirigibili e parecchi aeroplani compivano evoluzioni. Alle ore 15 un imponente corteo di popolo si è recato alla breccia di Porta Pia. Vi hanno partecipato numerose Associazioni e Sodalizi con bandiere. Il corteo partito da piazza Venezia alle 15,30 è giunto sul piazzale di Porta Pia alle ore 16,30. Sul palco eretto dinanzi alla lapide ricordante i caduti hanno preso posto il sottosegretario Cermenati, il sindaco Colonna, l'on. Tommaso Tittoni, vari deputati e numerose notabilità. Ha preso per primo la parola il sen. Tittoni vivamente applaudito. Hanno quindi parlato il sen. Colonna che lesse tra applausi entusiastici il telegramma del Re, che i lettori troveranno più sopra. Egli pronunziò il discorso commemorativo affermando che il popolo d'Italia è sordo ad ogni voce di viltà, auspicando alla pace vittoriosa ed inneggiando ai combattenti. Prima di lasciare la breccia il sindaco si è recato a stringere la mano a cinque soldati mutilati che assistevano alla cerimonia su di un automobile.

A MILANO stamane, alle ore 11, si è inaugurato al teatro della Scala l'esposizione garibaldina alla presenza del sottosegretario di Stato on. Roth, delle Autorità civili e militari e di una grande folla di invitati. Hanno parlato il comm. Di Benedetto, assessore del Comune di Roma, e l'on. Cappa. Nel pomeriggio ha poi avuto luogo un imponentissimo corteo che si è recato, al suono di inni patriottici, dal piazzale delle Cinque Giornate all'Arena, dove ha avuto luogo sotto la direzione del maestro Serafin l'esecuzione degli inni patriottici italiani e degli alleati. Il pubblico ha applaudito entusiasticamente il maestro Serafin e gli esecutori. Nel cortile della Caserma Eugenio di Savoia ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle medaglie al valore. Il generale Angelotti ha pronunziato vibranti parole di riconoscenza e di ammirazione per i valorosi caduti. Indi ha avuto luogo la consegna delle medaglie, tra cui due d'oro alle famiglie del capitano Cesare Colombo e del tenente Francesco Baratti.

A VENEZIA, alla presenza del sottosegretario on. Morpurgo, è stata inaugurata, in una sala del Palazzo Reale, la Mostra del giocattolo. Erano presenti tutte le Autorità civili e militari, senatori, deputati e numerosissimi invitati. Hanno parlato dapprima i due presidenti della Mostra, avv. Marigonda e ing. Beppe Ravà. Quindi il sindaco, senatore conte Grimani, ha pronunziato un elevato discorso, inneggiando all'odierna ricorrenza ed auspicando alle fortune della Patria. Ha preso per ultimo la parola l'on. Morpurgo, che alla fine è stato salutato da una grande acclamazione. Alla Mostra, che è riuscita benissimo, concorsero anche parecchi industriali delle varie regioni d'Italia, molti lavoratori delle Case di rieducazione per gli invalidi di guerra e dei Comitati di assistenza, che hanno iniziato la produzione del giocattolo per dare lavoro alle donne disoccupate, e molti artisti, che all'industria nuova recano un contributo di genialità e di arte. Accanto alla mostra industriale sorge la mostra retrospettiva del giocattolo, presieduta dal senatore Molmenti, nella quale si trovano raccolti i giuochi antichi, le stampe, le marionette autentiche del Civico Museo Correr, di Venezia, e le bambole del Museo di Napoli. L'Esposizione rimarrà aperta sino al mese di ottobre.

A GENOVA, al teatro Carlo Felice, ha avuto luogo una solenne commemorazione dell'odierna ricorrenza. Furono pronunziati discorsi d'occasione. Alla Casa del Soldato sono stati consegnati i diplomi ai soldati che ottennero la licenza elementare all'Università popolare del soldato. L'on. Macaggi ha pronunziato un applaudito discorso.

A BOLOGNA sono state deposte corone alla Certosa, per i soldati morti, alla lapide a Giacomo Venezian, a quella di Oberdan ed ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. Nel pomeriggio, all'Ippodromo Zappoli, ha avuto luogo una gara sportiva, con intervento di squadre di marinai inglesi, francesi e cinesi. Sono stati inviati telegrammi patriottici al generale Cadorna.

A PERUGIA in piazza d'Armi, il generale Bozzini ha consegnato le medaglie al valore alle famiglie dei militari morti combattendo od in seguito a ferite, ed a due superstiti.

Ad ALESSANDRIA fu fatta nell'ampio piazzale della Cittadella, la solenne consegna delle medaglie al valore decretate ai prodi combattenti per la guerra di redenzione. Sono intervenuti il generale Oscar Roffi, comandante il Corpo d'armata, il generale Luigi Airenti, comandante la Divisione, il generale Duca, il presidente della Deputazione provinciale conte Zoppi, il vice-prefetto cav. Della Valle, il provveditore agli studi dottor Manaira, l'intendente di finanza cav. Panero, ecc.; molte Associazioni con bandiere, invitati, reparti di truppe del nostro presidio, ufficiali, ecc. Hanno parlato il generale Airenti che ha ricordato i fasti gloriosi della battaglia di Piave avvenuta con truppe del nostro presidio, inneggiando all'avvenire radioso della patria nostra, e il provveditore agli studi, dottor Alberto Manaira, che ha portato il saluto ed il plauso fervidissimo della scuola: entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi. Quindi si inizia la distribuzione delle medaglie ai prodi combattenti che si svolge, fra vivi applausi, nell'ordine seguente:

Scaglia Elios, da Bisenti (Teramo), capitano reggimento fanteria, medaglia di bronzo; Carosio Tito, da Ronco Scrivia (Genova), sottotenente fanteria, id.; Passerin D'Entreves Giovanni, da Torino, sottotenente aiutante maggiore reggimento cavalleggeri, id.; Nicola Vittorio, tenente reggimento fanteria, ricoverato nell'Ospedale Militare principale di Alessandria, id.; Mori Francesco, da Calla Dall (Cremona), sergente reggimento artiglieria da campagna, medaglia d'argento; Signorini Vittorio, da Vicenza, sergente reggimento fanteria, id.; Tirone Giovanni, da Campobasso, caporale reggimento artiglieria da campagna, id.; Guala Federico, da Alessandria, caporale reggimento artiglieria pesante campale, medaglia di bronzo; Massa Eugenio, da Ozzano Monferrato, caporale fanteria, medaglia d'argento; Canu Lorenzo, da Posada (Sassari), carabiniere, medaglia di bronzo; Patrucco Alberto, da Casale Monferrato, soldato reggimento fanteria, medaglia d'argento; Boschi Ernesto, da Barolo (Cuneo), soldato di sanità, medaglia di bronzo. Si passa in seguito alla distribuzione delle medaglie alle famiglie dei militari caduti nell'ordine seguente: Boonbello Pietro, da Boscomarengo (Alessandria), capitano fanteria, medaglia di bronzo; Testa Riccardo, da Casalcermelli (Alessandria), capitano complemento reggimento fanteria, medaglia d'argento; Botto Michele, da Alessandria, capitano reggimento alpini, medaglia di bronzo.

Piccone Mario, ufficiale reggimento bersaglieri, da Alessandria, medaglia di bronzo; Crivelli Giuseppe, da Alessandria, ufficiale fanteria, medaglia d'argento; Ricci Giuseppe, da Alessandria (Sobborgo di Castelceriolo), caporale maggiore fanteria, medaglia di bronzo; Bossi Serafino, da Alessandria, carabiniere, id.

Finita la distribuzione delle medaglie le truppe, al suono degli inni nazionali, sfilano davanti alle Autorità politiche e militari, ai decorati ed alle famiglie dei gloriosi caduti sui campi di battaglia. Quindi la solenne cerimonia ha termine.

A PINEROLO alle ore 10,30, in presenza delle truppe e di tutte le Autorità, con intervento di numerosissimi Sodalizi, delle scuole, degli orfani di guerra ricoverati a Monte Oliveto, e di una folla di popolo plaudente, furono consegnate le medaglie al valore. Il generale Del Poggio pronunciò elevate parole di omaggio ai decorati ed alle loro famiglie. Fra intensa commozione, venne quindi fatta la consegna delle decorazioni. Ebbero la medaglia d'argento il maggiore Costantino cavaliere Doniele, da Roccapietra; il tenente degli alpini Savorgnan d'Osoppo conte Ettore, di Pinerolo, ed i soldati Spagnolli Giuseppe, di Rovereto; Morelli Giovanni, di Piossasco, caduti, ed il tenente del 3.o alpini Ferreri Vincenzo, presente alla cerimonia; la medaglia di bronzo il soldato Bruera Bartolomeo, da Villafranca Piemonte. Pronunciarono applauditissimi discorsi il nostro sindaco, ing. Bosio, che fece la consegna della bandiera ai carabinieri, rimettendola al capitano Brera, e inviando un saluto alla principessa Letizia, presidente del Comitato; l'on. Facta, con una magnifica improvvisazione, esaltò il soldato ed il popolo italiano. «Il popolo nostro», egli disse, «che ha dato, dà e darà tutto se stesso per trionfo della grande causa». L'onorevole Facta salutò l'Arma benemerita e terminò con un elevato inno alle fortune d'Italia. La cerimonia terminò collo sfilamento delle truppe davanti alle famiglie dei caduti, alle Autorità ed al decorato tenente Ferreri. Giunge notizia dai varii paesi del circondario che la consegna della bandiera ai reali carabinieri ha dato luogo a grandi manifestazioni patriottiche.

A BIELLA il XX Settembre è stato festeggiato con due cerimonie: la consegna della bandiera ai Carabinieri Reali nella nuova caserma e la consegna delle medaglie al valore a quattro famiglie di gloriosi soldati caduti. La consegna della bandiera, donata dalla marchesa Lamarmora a nome della città di Biella, venne fatta nel cortile della caserma, alla presenza del generale Faconti, comandante il presidio di Vercelli, e di tutte le autorità civili e militari della città. Pronunziò brevi parole il cav. Rey a nome del comune di Biella, e ringraziò con vibrate frasi il tenente comandante i carabinieri della città. Quindi si è formato un corteo che si è recato in piazza Quintino Sella, dove ha avuto luogo la consegna delle medaglie d'argento alle famiglie del tenente Sapellani Severino e del soldato Acquadro Salvatore, e delle medaglie di bronzo alle famiglie dei soldati Guglielminotti Giovanni e Feria Ferdinando. Pronunziarono discorsi d'occasione il generale Faconti ed il cav. Rey. Quindi il generale Faconti ha passato in rivista le truppe qui di stanza.

A CUNEO si svolsero tre funzioni: La consegna delle medaglie ai soldati; la consegna della bandiera ai carabinieri fatta dal sindaco Fresia, e la premiazione di 26 infermiere della Croce Rossa. L'on. Soleri, in divisa di tenente alpino e decorato della medaglia di argento al valore consegnatagli stamane stesso, parlava dell'opera della donna italiana durante la guerra. Chiuse la funzione il conte della Somaglia, attestando che il Sotto-Comitato di Cuneo è, fra quanti danno opera alla Croce Rossa, uno di quelli che in Italia maggiormente benemeritarono.

Ad ALBA, alla presenza delle autorità, della scolaresca, delle società e della guarnigione e di numerosi cittadini furono consegnate le medaglie al valore al sottotenente Chiampo Mario, all'aspirante Gaspare Pollini, al soldato Luigi Drago di Alba, al sottotenente Tninchero Pietro di Monticello, al soldati Grisotti Giovanni di La Morra, Vaira Giuseppe di Narzole, Gonella Giuseppe di Canale, Battaglia Giovanni di Bossolasco ed il distintivo dei mutilati a Pezzuto Eugenio. Hanno pronunziato applauditi discorsi il generale Moscone, il sindaco, il deputato onorevole Di Mirafiori. Questi ha consegnato la bandiera ai carabinieri donata dalla principessa Laetitia. Il prof. Mario Fucco, rappresentante dell'Unione Generale degli Insegnanti, ha chiuso la cerimonia con applaudite parole.

A MONCALIERI, stamane al Reale Castello ha avuto luogo la solenne consegna della bandiera ai carabinieri donata dalla Principessa Laetitia. Intervennero le autorità cittadine, numerose associazioni e numerosa folla.

In tutte le altre città hanno avuto luogo analoghe dimostrazioni ed ovunque la ricorrenza odierna è stata solennizzata con patriottiche cerimonie.

Le perdite del naviglio mercantile inglese

Londra, 20, sera.

La statistica dell'Ammiragliato circa il movimento delle navi mercantili nei porti britannici nella settimana terminata il 16 corrente reca i seguenti dati: arrivi 2666, partenze 2737; navi mercantili inglesi affondate da sottomarini in tutti i mari, otto al disopra delle 1600 tonnellate, 20 al disotto, comprese nove navi affondate nella settimana terminata il 9 corrente; navi assalite senza risultato 6; barche da pesca affondate una. (Stefani).

Cronaca Cittadina

Il XX Settembre

La solenne consegna delle medaglie al valore in piazza San Carlo

Con opportuno pensiero l'autorità militare ha voluto che la ricorrenza della festa nazionale venisse contrassegnata da una fra le maggiori funzioni di elevata educazione patriottica: la distribuzione delle medaglie assegnate ai militari che nell'esecuzione dei doveri ad essi affidati seppero dare prova di coraggio e di quello spirito di sacrifizio che nobilita, sopra tutte le altre virtù, le azioni umane. Alla funzione, che ebbe luogo in piazza S. Carlo, assistevano reparti di tutti i Corpi della guarnigione, agli ordini del maggior-generale Rostagno, comandante il Presidio. Per la prima volta, per un'ottima iniziativa del nuovo Questore comm. Mori, prese posto tra le rappresentanze della guarnigione e con esse brillantemente sfilò, applaudita, una rappresentanza del Corpo delle guardie di città, composta di due plotoni armati al comando di un ufficiale. Fra gli invitati convennero: il sindaco comm. Usseglio con gli assessori e consiglieri comunali Bona, Barberis, Albertini, Borini, il prefetto comm. Taddei, il questore cav. uff. Mori, i senatori Chironi e Ferrero di Cambiano, il rettore dell'Ateneo, comm. Fusari, il consigliere provinciale cav. Navone, l'ispettore cav. Ruggiero, in rappresentanza del provveditore agli studi, e il segretario dell'Ufficio scolastico cav. Metri. La Magistratura era rappresentata dal comm. Lipari-Pais e dal comm. Martinengo, la Camera di Commercio dal cav. Oraz za. Poco prima delle 10 giunse sul posto il comandante la divisione il tenente-generale Chiarla. Salito, con le rappresentanze ufficiali, sul palco appositamente eretto, il generale Rostagno rivolse alle truppe e al pubblico un discorso vibrante di alti concetti patriottici, inteso a confermare nell'animo degli ascoltatori il pensiero che il segreto della vittoria auspicata, che ci dovrà dare la pace, sta nell'intima unione fra la popolazione e la truppa, e nel proposito fermamente deliberato di sapere tutti sopportare con virile forza i disagi inevitabili che la grande lotta impone a tutti.

«Militari, o civili, — ha concluso l'oratore, — dovremo migliorarci moralmente, mediante una vita raccolta, austera e operosa, avendo dinanzi alla mente soltanto il dovere del sacrificio e lo scopo elevato da raggiungere. Meriteremo così che la vittoria arrida ai combattenti, avendoci noi così efficacemente contribuito. Se tutti in tali modi opereremo, non sarà tanto lontano il giorno in cui sull'Italia intera potranno librarsi al vento le bandiere festeggianti la stipulazione della pace, ottenuta mediante la piena vittoria. Ed esse, innumerevoli, sventoleranno liberamente anche per le vie e le piazze di questa città, nella quale avrà avuto nuovo lumero l'antico, puro patriottismo, epperciò non avranno potuto cirpirsi all folli e criminosi di uomini e donne senza patria, atti che la maggioranza della popolazione avrà fatto dimenticare mercè il suo fervore di sentimenti e d'opere. Avanti, dunque, nel silenzio, nel sacrificio, nella disciplina, con la patria, con il Re, con Dio! Avanti, stretti tutti insieme in una tenacia suprema! Avanti, con un bisogno di vittoria più imperioso del desiderio di pace!».

Al termine del discorso, che gli ascoltatori applaudirono ripetutamente, venne iniziata la chiamata dei decorandi, incominciando dalle famiglie dei morti. Fu questa la parte più commovente della funzione. Lo sfilamento dei doloranti genitori, delle spose e dei bimbi in gramaglie, piangenti e rassegnati, strappò, come sempre, lagrime su molte ciglia. Non meno commovente riuscì pure la consegna delle medaglie ai mutilati, che assistevano in gruppo a parte.

Il corteo al monumento a G. Mazzini

Ieri alle 11, dopo la commemorazione del XX Settembre tenutasi all'Alfieri, con teatro affollato, dall'on. Girelli e dall'ex-deputato Galimberti, si svolse il corteo patriottico al monumento a Giuseppe Mazzini.

Parteciparono al corteo una banda, una fanfara ed una quarantina di rappresentanze di Società, istituti, ecc. con bandiera, oltre che a numerosa folla. Il corteo percorse, sostando all'Italia ed a Roma capitale, via Pietro Micca, Piazza Castello, via Accademia delle Scienze e via Lagrange giungendo senza incidenti di fronte al teatro Balbo. Sui gradini del monumento a Mazzini parlarono, inneggiando al pensatore che preparò l'unità della patria e all'esercito che oggi combatte l'ultima guerra dell'indipendenza, il rag. Porta, il prof. Romano, l'avv. cav. P. Cavalli, il comm. Scipisio a nome dei triestini e trentini ed altri. Tutti vennero applauditi. Il corteo si sciolse a mezzogiorno.

Nella serata gli edifici municipali e le caserme vennero illuminati. In piazza San Carlo, nel pomeriggio, una musica militare svolse un programma musicale. Lungo la giornata si ebbe la solita animazione dei giorni festivi.

I nostri valorosi

Dal Bollettino Ufficiale delle ricompense del 14 corrente mese rileviamo che il nostro concittadino Cesare Lardone, tenente di fanteria, venne decorato della medaglia al valore colla seguente motivazione: «Dava bella prova di coraggio e fermezza; ferito, serbava ancora i suoi soldati all'assalto. — Lokvik (Carsia Giulia), 1 novembre 1916 ».

Una interrogazione al Sindaco sulla questione del combustibile

Il gruppo dei consiglieri socialisti ha rivolto al Sindaco la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano l'signor Sindaco per sapere: 1.o Quale è l'attuale riserva di legna e di carbone, già immagazzinata. 2.o Su quali altri quantitativi di combustibile si possa fare sicuro affidamento e quale organizzazione fu attuata perchè il legname acquistato e requisito possa essere effettivamente disponibile pel consumo. 3.o Quali criteri la Giunta abbia adottato o intenda adottare, per la Civilità e la distribuzione del combustibile, particolarmente nei riguardi delle classi più disagiate».

Spacci di carne per ammalati

Nella giornata di oggi rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Asquiri Nicola, corso Palestro, 81 — Borello Luigi, via Amedeo Avogadro, 8 — Boggio Giacomo, via delle Orfane, 4 — Ferreris Guglielmo, via Susa, 28 bis — Gariglio Giovanni III, corso S. Bernardino, 9 — Marocco Antonio, via Nizza, 31 — Rossa Giovanni, piazza Emanuele Filiberto, 16 — Zatta Battista, corso Vercelli, 112 — Villano Maddalena, via Bertola, 15 — Rosso Paolo, corso S. Maurizio, 25 — Marchisio Alfonso, via Vassalli Eandi, 33.

Il bollo sulle profumerie

I commercianti in profumerie hanno inviato al ministro delle finanze un memoriale in cui si chiedere che «fermo restando l'obbligo che nessun prodotto sia venduto senza il bollo prescritto, venga prorogato al di là del 1o ottobre l'obbligo che il bollo sia applicato preventivamente ai prodotti esistenti nei magazzini, e ciò per non costringere i negozianti all'anticipazione di rilevanti somme e anche per la deficienza del personale».

Regia Scuola Superiore di Medicina Veterinaria

Le domande per l'immatricolazione e l'iscrizione al primo anno di corso, ... corredate dai documenti elencati nel manifesto affisso nell'atrio della scuola, ... tate sino al 5 novembre prossimo venturo. Oltre questo termine, e sino al 31 novembre, potranno accettarsi le domande di coloro che saranno in grado di giustificare con documenti autentici le ragioni del ritardo.

Musica al pubblico

La 1.a Banda Presidiaria (...o fanteria), diretta dal maestro cav. A. Amadei, alle ore 21, di venerdì, 21, darà concerto all'corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Mascagni: *Le Maschere*, Sinfonia — 2. Puccini: *Tosca*, Fantasia — 3. Leoncavallo: *I Pagliacci*, Prologo — 4. Giordano: *Fedora*, Fantasia — 5. Amadei: *Sulle Madonie*: a) Corteggio; b) Serenata; c) Idillio; d) Festa Nuziale.

Le imprese di due sacrestani

Dalla «Consolata» alle Carceri Nuove

Ieri mattina l'industriale signor Millo Virgilio, con ufficio in via Cigna, N. 1, veniva avvertito telefonicamente dallo studio di un altro industriale, certo signor Ferrero, col quale era in rapporti, che questi avrebbe mandato ad incassare la somma di L. 87 a lui dovuta. Poco dopo il signor Millo ebbe qualche sospetto su questa richiesta di pagamento, ed avendo telefonato alla ditta Ferrero per una conferma, sentì rispondersi che nessuno aveva chiesto denaro e dovevasi trattare di un trucco a scopo di truffa. Il signor Millo allora attese l'arrivo del pseudo incaricato del Ferrero, e come giunse, aiutato da alcuni suoi operai, lo depose in una automobile, diretto in Questura. Lo sconosciuto protestò la sua innocenza dicendo che era stato incaricato da un suo conoscente, il quale si trovava ad aspettarlo all'angolo di via Cerdil. L'automobile si avviò in questa località ed anche il secondo lestofante fu pescato e trasportato in Questura. Il vice-commissario Palma scoprì nei due truffatori due sacrestani. L'uno, certo Giovanni Appiano di Anacleto, di 24 anni, era stato sacrestano alla Consolata; poi aveva abbandonato il tempio per lo stabilimento «Fiat», ed era diventato metallurgico. L'altro era certo Ratione Giuseppe fu Giovanni, d'anni 34, il quale aveva preso il posto dell'Appiano nel Santuario. Ambedue nelle ore libere s'occupavano di tiri alle Ditte col sistema del telefono. Essi avevano truffato il calzolaio Alfredo Porta, l'industriale Carlo Cannone, in via Caserta, e probabilmente la lista aumenterà. I due poco degni custodi della casa del Signore sono ora finiti in domo Petri.

I ladri

L'impiegato di commercio Degiorgi Giovanni, denunziò che essendosi addormentato su una panca nella piazza Statuto fu derubato del portafoglio contenente L. 250, dell'orologio con catena e del cappello. Grillone Giuseppe, contabile presso la Società Latterie Moderne, denunziò di essere stato derubato di 32 chilogrammi di burro. Fu arrestato certo Cerro Vincenzo, perchè ritenuto della rapina in danno di Salchi Ottavio in corso Massimo d'Azeglio.

Ignoti, penetrati nell'officina Enrico Pastore, in via Pio V, N. 5, rubarono tanto bronzo per un valore di 400 lire.

All'Ospedale

Certo Muschera Giovanni, d'anni 59, carrettiere presso la ditta Carpaneto, in corso Regina Margherita, cadde dal carro tamagnone su cui trovavasi e si produsse contusioni che necessitarono il suo trasporto d'urgenza all'ospedale San Giovanni. Il dottor Melanolle lo ... ricoverò con prognosi riservata.

Le regate sul Po

Nel pomeriggio di ieri sul Po, alla presenza di numeroso pubblico, si sono svolte le regate di preparazione indette dalla Sezione Eridanea del R. Rowing Club Italiano.

I risultati furono i seguenti:

Gara Preparazione. — Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, riservata ai nati del 1899 ed anni successivi. — Metri 1800. — 1.o Lario di Como; 2.o Ginnastica di Torino.

Gara Skiff. — Riservata ai canottieri che non hanno mai vinto gare di coppia. — Metri 1800. — 1.o Armida di Torino (Giovanelli); 2.o Cerea di Torino (Accossato).

Gara Giovani Esploratori. — Jole a 2 vogatori di punta a banco fisso con timoniere appartenente al Corpo, riservata ai Giovani Esploratori della Sezione di Torino. — M. 500. — 1.o Cerea (3.a) di Torino; 2.o Esperia idem; 3.o Ginnastica idem.

Gara Torino. — Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (debuttanti). — Metri 1800. — 1.o Armida di Torino; 2.o Napoli di Napoli; 3.o Lecco di Lecco.

Seguendo la Cronaca

I medici segnalano...

In questi tempi i disturbi della digestione sono largamente favoriti dalla qualità non sempre ottima degli alimenti. I medici segnalano perciò molte gastralgie, gastriti, crampi, gonfiori e bruciori di stomaco, nausee, dispepsie, insonnie, vertigini, ecc. Ma dove si fa uso metodico dell'ottima acqua da tavola Idros, tipo San Pellegrino, i medici non segnalano assolutamente niente di tutto quanto è sopra elencato.

I Divertimenti

Salone Ghersi
Matilde Serao trionfa

In questo aristocratico locale, con la film: «*Idilio, amore*», tolta dal suo mirabile romanzo. La messa in scena è delle più pittoresche e l'interpretazione della bellissima *Mary Bayma Riva* tutta ispirata e appassionata. Le repliche dureranno ancora pochi giorni.

“La casa maledetta„
Dramma poliziesco in 5 parti

Oggi, al *Cinema Royal*, l'elegante locale di via Roma, *première* di questa film, con le emozionanti avventure del celebre poliziotto inglese William Tharps. Un audace delinquente, avendo scoperto un individuo che gli assomiglia come due goccie d'acqua, si assicura per un milione ad una grande società di Assicurazione. Poi trae in agguato il suo sosia, lo assassina e riesce a far credere alla propria moglie, con la falsa prova del cadavere dell'individuo, l'ammontare della enorme assicurazione. Ma l'intelligenza del celebre poliziotto Tharps, chiamato alla riscossa, svela più tardi l'intrigo e fa punire i colpevoli. La film si svolge tutta intiera nelle sue cinque parti.

CINEMA AMBROSIO
La fine del “Fiacre N. 13„

La terza ed ultima parte di questo colossale romanzo d'appendice, che si svolge in questa settimana, ottiene un successo favoloso. Pubblico immenso si accalca sempre nel favorito locale e lo spettacolo così ricco di attrattive drammatiche, sentimentali e passionali, commuove ogni giorno migliaia di nuovi ammiratori. Le repliche dureranno fino a domenica. Ieri sera debuttò, tra vivi e insinti applausi, la nuova coppia di danze *La Paquita e Salvador*.

“Maldacea„ il più grande comico debutterà stasera al “Maffei„

Il debutto di Maldacea è un vero avvenimento artistico e stasera il Maffei sarà certamente esaurito di un pubblico scelto, che accorrerà ad ammirare e ad applaudire il brillante comico nel suo completo repertorio. Sempre in grande successo il ... Norman French e la ... Lidia Bello. L'attuale programma di 21 numeri scelti di canto, danze, attrazioni, ecc., è certamente uno dei più ricchi del teatro di varietà.

GIARDINO ROMANO
Nuovi debutti

Questa sera il nuovo programma, ... Monti, Fincili, Ida Tilly, ... Lola Fumin, Gheppio, ecc. ecc.

“Fifeneca„, “Trombone„ e “l'Elefante„

... Santa ... ... si replica sino a ... *Maschenata* ... della *Casa ...*

PROGRAMMA DELLO “SPLENDOR„

Oggi, ... *Fiacre N. 13*.

Apertura di scuole

Sono aperte le iscrizioni alle Scuole serali dell'Istituto Professionale Operaio. Le iscrizioni si ricevono sino al 10 ottobre.

ULTIME NOTIZIE

Nuove manifestazioni della stampa germanica in tema di pace e di guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Causa le difficoltà di frontiera, il corriere vaticano che doveva portare a Roma la risposta delle Potenze centrali alla nota del Vaticano deve essere arrivato con 48 ore di ritardo. Si ritiene tuttavia che quest'involontario ritardo, dovuto a cause imprevedibili, non impedirà la pubblicazione della nota per sabato. La pubblicazione è attesa naturalmente col più vivo interesse. La stampa tedesca reca su questa risposta informazioni contradditorie come fosse ieri ampiamente informati. Si sa, per altro, che la risposta si manterrà nelle linee generali, esaminando forse più particolarmente il problema belga. Le *Basler Nachrichten* recano in proposito queste informazioni da buona fonte, che riteniamo degne di fede.

«Alla fine di questa settimana, secondo quanto si può prevedere — scrive il giornale — si conoscerà la risposta tedesca alla nota del Vaticano. Essa lascierà sorpresi coloro che ritengono che essa prenda una posizione precisa sui diversi problemi e, particolarmente, su quello belga. La nota si manterrà, invece, sulle basi della mozione di pace del Reichstag, ma non sarà un rifiuto alle proposte del Papa, le quali includono la restituzione del Belgio come condizione essenziale per la pace. Così il Papa, dopo la risposta tedesca, potrà rivolgere a Berlino la domanda se sono possibili trattative sulle basi della nota presentata, anche per quanto riguarda il Belgio e la risposta di Berlino sarà affermativa. Questo svolgimento delle cose è la conseguenza di un compromesso fra influenti fattori tedeschi, il Quartiere generale, i circoli responsabili della politica dell'Impero e la Commissione speciale del Reichstag presso il Cancelliere per la discussione dei problemi politici. Questo non significa un'unione delle due tendenze di fronte al problema belga, ma esse hanno visto che era possibile fare un pezzo di strada insieme». Sempre secondo le *Basler Nachrichten* a questa soluzione ha contribuito la pressione pro pace, fatta dall'Austria-Ungheria e la stanchezza della guerra nei partiti di sinistra in Germania. Se queste informazioni del giornale svizzero sono esatte, il Governo tedesco, ancora una volta, non esporrebbe in modo impegnativo il suo pensiero di fronte alla soluzione della questione belga ma non escluderebbe però la possibilità che esso possa essere risolto secondo i desideri esposti dal Vaticano.

Le polemiche sulla questione belga continuano frattanto nella stampa tedesca senza recare alcun elemento nuovo, dopo le linee direttive che abbiamo esposte ieri. Degne di nota, a titolo di cronaca, senza volere loro attribuire nessuna particolare importanza, sono alcune informazioni ed opinioni sulla pace e le sue probabilità che recano oggi i giornali tedeschi. Il *Lokal Anzeiger*, ad esempio, scrive che di recente ci sarebbe stato effettivamente un tentativo di sondaggio dell'Inghilterra circa il Belgio. Il sondaggio sarebbe avvenuto attraverso un paese amico in forma non impegnativa ed il Governo germanico avrebbe male risposto, si sarebbe parlato di restituzione delle colonie africane tedesche in compenso dello sgombro del Belgio. La cattolica *Germania*, parlando della pace, scrive: «Una pace di rinunzia nessuno la vuole, nè il Governo, nè il Reichstag. Si può soltanto trattare a quali condizioni l'Impero tedesco sarebbe disposto a cedere quelle regioni conquistate, che i suoi avversari non possono strappargli. Con questo criterio, cioè il criterio del compromesso, il Governo tedesco intende la formula di pace di compromessi o di accordi».

La «Vossische Zeitung» informa infine che il deputato Stresemann, leader dei nazionali liberali, in un convegno del partito a Cassel, ha dichiarato che si può dire circa la pace che si è creata un'atmosfera la quale rende possibili proposte da parte di imparziali circa le future trattative di pace e che esse saranno considerate seriamente. Intanto, l'agitazione dei pangermanisti contro una pace fiacca e soprattutto contro la volontà del Reichstag prende proporzioni sempre più ampie.

Oggi il *Vorwaerts* si domanda se questa campagna non sia appoggiata dai circoli militari e forse anche dal Governo. Il *Vorwaerts* sottolinea particolarmente come questa propaganda sia diretta contro l'importanza delle decisioni parlamentari. «Si starebbe preparando in Germania — secondo il giornale socialista — stampati, opuscoli e vignette per appoggiare questa campagna. Lo Stato da questi propagandisti sarebbe paragonato ad un corpo che non può essere retto dalle decisioni della maggioranza delle sue membra, ma esclusivamente dalla volontà del cervello di questo corpo». Il *Vorwaerts* ritiene poco probabile che il Cancelliere appoggi questa campagna, ma afferma che è suo dovere impedirla, tanto più che il suo ulteriore svolgimento nella forma che si intende otterrebbe contro la decisa volontà di una notevole parte della pubblica opinione rappresentata dalla stampa, e specialmente contro la volontà del Reichstag. Quest'agitazione, invece, in quanto lascia comprendere il giornale, troverebbe appoggio nei circoli militari prussiani. Sintomatico il fatto che non compariranno i nomi di Hindenburg e di Ludendorff sono stati così strettamente associati a tutte le manifestazioni pangermaniste, e tra queste manifestazioni si può anche notare un telegramma che Guglielmo II ha inviato alla cittadinanza di Ginsberg per ringraziarla di una manifestazione d'affetto agli Hohenzollern ed in opposizione a Wilson. «Vivi ringraziamenti — dice il telegramma — alla cittadinanza dell'antica fortezza della Vestfalia, per la dimostrazione di sacra collera contro l'offesa recata al popolo tedesco con la vergognosa imposizione partita dall'altra parte dell'Oceano. La tensione estrema di tutte le forze sino alla vittoria definitiva sui nostri nemici svelerà questa pazzesca svalutazione della fedeltà tedesca».

La *Wolff* reca infine una breve *Nota* diretta a commento delle dichiarazioni fatte dal Governo francese alla Camera, che merita di essere rilevata. «I giornali berlinesi — dice la Wolff — sono unanimi nel constatare che i punti principali di questa dichiarazione vertono sull'Alsazia e Lorena, e domandano una migliore risoluzione della truppe adatte sul fronte occidentale. I giornali notano che Painlevé evitò di biasimare la Germania, come abbiamo fatto gli altri ministri francesi, il che dimostra che le domande che la Francia pose un po' diminuite».

Take Jonesco esclude la pace separata da parte della Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

L'*Intransigeant* riceve dal suo corrispondente di *Pietrogrado*: «Take Jonesco ha fatto la dichiarazione seguente: — Malgrado tutti gli orrori, di cui soffriamo e qualunque il tifo, che infierì in Moldavia, ci abbia costato più uomini che non siano ... naturali, non tradiremo mai i nostri alleati. Abbiamo esaminato ... modo, colle le prospettive possibili e siamo decisi di non concludere mai la pace separata con la Germania. Condivideremo ... dei nostri alleati anche se questa ... dovesse perire».

D. R.

Il Senato argentino per la rottura delle relazioni colla Germania

Buenos Aires, 19.

E' venuto in discussione davanti al Senato il caso del ministro germanico Luxburg. Gonzales pronunciò un discorso dicendo: Non è un caso personale, questo, diplomatico, ma un delitto internazionale. La Germania accolse tacitamente i consigli criminali di Luxburg. L'Argentina non può rimanere insensibile dinanzi a simili fatti. Rocca e Barraca appoggiarono la proposta della rottura delle relazioni diplomatiche, che fu approvata con 23 voti contro uno fra entusiastici applausi dell'assemblea.

(Stefani).

Nekrassoff governatore della Finlandia

Pietrogrado, 19.

Stakhovick, governatore generale della Finlandia, presentò le dimissioni per motivi di salute. Nekrassoff, ex-vice presidente del Consiglio dei ministri, fu nominato governatore generale della Finlandia. Il ministro della guerra ha approvato la disposizione che proibisce ai sudditi russi di origine germanica residenti in Russia di essere ammessi nelle scuole militari e ottenere il grado di ufficiali.

Kerenski e i cadetti
Metodi dell'antico regime

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 20, notte.

I giornali recano da Stoccolma che Kerenski sarebbe nominato prossimamente presidente provvisorio della repubblica russa. A lui verrebbero conferiti i poteri che gli occorrono per i gravi compiti che si impongono in questa tragica ora. Secondo un'informazione del collaboratore russo del «Bund» il partito dei cadetti ha formato una Commissione militare che ha il compito di mantenersi in contatto coi soldati, marinai e con gli ufficiali onde spiegare il programma dei cadetti. Oltre a due deputati della Duma fa parte di questo Consiglio il generale Schwarz. L'informazione è di particolare interesse mentre da Pietrogrado giungono notizie sicure sulla nuova attività che il partito dei cadetti sta svolgendo nella politica russa in opposizione ai circoli [illegible] massimalisti. I giornali tedeschi recano da Stoccolma che la Commissione d'inchiesta per indagare sull'opera dei ministri di Nicola II ha fatto arrestare l'ex-ministro degli interni Chwostoff, che aveva derubato lo Stato di parecchi milioni di rubli. Una volta, per una campagna di stampa, aveva speso cinquemila rubli ed aveva ricevuto un milione e duecentomila rubli. La Commissione comunica poi che Nicola II aveva l'abitudine di consegnare ai suoi ministri documenti in bianco con la sua firma. Così un ministro poteva anche sciogliere la Duma senza avvisarne l'Imperatore.

Commenti francesi alle dichiarazioni del Governo

Parigi, 20, notte.

Il «Temps», commentando il voto di ieri, scrive: «278 voti accordano la fiducia al Governo. I socialisti si sarebbero onorati confondendo i loro voti con quelli del resto della Camera. Che abbiano rifiutato di partecipare al salire e loro affare, ma non avevano nessuna seria obbiezione da fare alle dichiarazioni di Painlevé e di Ribot sul terreno dei principî. D'altra parte il solo nome del presidente del Consiglio, l'attitudine sua durante i vari negoziati per la formazione del Gabinetto, tutto ciò doveva essere portato a credito di Painlevé. La prospettiva del Congresso di Bordeaux non avrebbe fino a questo punto dovuto interessare i leaders dei partiti socialisti; essi furono, per lo meno, molto male ispirati dimenticando che il paese vuole innanzi tutto il mantenimento dell'unione sacra, ma la loro decisione era presa anche prima di aver ascoltato la dichiarazione del presidente del Consiglio. Vollero che il voto di ieri non fosse che un voto di attesa. La Camera rispose con un voto di fiducia». Il «Journal des Débats» dice: «La conclusione della discussione è che il Ministero Painlevé dispone alla Camera della maggioranza, ma che deve attendersi a trovarvi un'opposizione».

L'«Humanité» scrive: «La giornata di ieri fu caratterizzata dall'affermazione sempre più decisiva ed imperiosa della necessità della società delle nazioni. Le dichiarazioni di Ribot sono venute ad appoggiare le parole di Painlevé sul carattere della pace proclamata, che non dovrebbe essere altro che una pace del diritto». Il giornale termina dicendo che è appunto perchè i socialisti vogliono una difesa nazionale vigorosa che essi non si associano al Governo, il quale non sembra loro costituito in modo da poter raggiungere questo risultato; e attendono che abbia fatto la sua prova. Il «Gaulois» constata che tutta la Camera, compresi i socialisti, applaudì alle dichiarazioni di Ribot circa le eventuali condizioni di una pace accettabile.

L'attacco inglese ad Ypres annunciato dai tedeschi

Basilea, 20, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Nelle Fiandre il violento combattimento di artiglieria durò tutta la giornata, senza diminuire, fra la foresta di Houthoulste e la Lys. I colpi di fuoco si alternarono con la più grande violenza contro vari settori della nostra zona di difesa. La notte non interruppe l'attività delle masse di artiglieria. Secondo i rapporti finora giunti, il violento fuoco tamburreggiante fu seguito all'alba da forti attacchi inglesi lanciati su un largo fronte. Difensori e Francesi nella mattinata attaccarono, come pure nella serata, senza successo presso la quota 344, ad est di Samogneux.

Le perdite di navi francesi

Parigi, 20, notte.

Ecco i dati del movimento delle navi mercantili nei porti francesi nella settimana terminata il 9 a mezzanotte. Entrate 980, uscite 893; navi francesi affondate in tutti i mari due al disopra delle 1650 tonnellate e due al disotto. Due navi attaccate senza successo. Un battello da pesca affondato.

(Ag. Stefani).

Due sottomarini tedeschi affondati

Londra, 20, sera.

I giornali annunciano che due sottomarini tedeschi sono stati affondati nel Mare del Nord.

(Stefani).

Una dichiarazione del Governo americano sulla trasmissione dei dispacci

New York, 20.

Il dipartimento di Stato per gli affari esteri autorizza la pubblicazione della dichiarazione che nessun telegramma venne trasmesso per conto della Germania da e verso Berlino pel tramite del dipartimento di Stato senza che se ne conoscesse il contenuto.

(Stefani).

NOTIZIARIO ESTERO

Oltre 200 mila uomini dell'esercito nazionale americano sono in viaggio per il Canton, dove si addestrano intensivamente per il servizio sui campi di battaglia europei. Questo numero rappresenta circa il 45 per cento del numero totale dei primi chiamati, il cinque per cento dei quali furono già incorporati il 5 settembre. Il Governo farà ogni sforzo per impiegare gli uomini in quei servizi dell'esercito per i quali sembrano meglio adatti per la loro esperienza e le loro disposizioni naturali.

A ... ebbe luogo una dimostrazione di ... con l'Argentina. 25.000 persone sfilarono innanzi alle Legazioni delle nazioni dell'Intesa. Numerosi discorsi furono pronunziati.

Il piroscafo ..., che si recava da Melbourne a Londra — secondo annunzia un telegramma da Wellington (Nuova Zelanda) — affondò nello stretto di Cook insieme al carico e ad un importante corriere. L'equipaggio è salvo.

Il vapore ... Admiral Levy è stato silurato e affondato nel Mediterraneo orientale il 1.o settembre. Quattro marinai sono rimasti uccisi per l'esplosione del siluro.

A Zurigo sono stati ripresi i negoziati economici e doganali fra la Germania e la duplice Monarchia. Dureranno quattro settimane. Vi partecipano venti delegati della Germania. I negoziati mirano ad un ravvicinamento economico fra i due paesi dopo la guerra. La discussione sarà poi proseguita a Berlino.

Riunione del gruppo socialista
La circolare stampata alla macchia

Roma, 20, notte.

Oggi, alle ore 16, si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti gli onorevoli Turati, Prampolini, Morgari, Treves, Maffi, Bentini, Graziadei, Bernardini, Caroti, Maffioli, Beltrami, Bocconi, Quaglino, Soglia, Agnini, Albertelli, De Giovanni, Brunelli, Merloni. Giustificarono la loro assenza gli onorevoli Pucci, Montemartini e Savio, tutti tre infermi. Per la Direzione del partito intervennero Costantino Lazzari e Bombacci, per l'*Avanti!* Ciccotti. Presiedeva l'on. Agnini. La discussione investì subito gli elementi di fatto della situazione politica quale risulta dai recenti avvenimenti. Presero la parola gli onorevoli Turati, Treves, Prampolini, Morgari, Graziadei, Maffioli, Bentini, Agnini, Maffi, Caroti, Costantino Lazzari e Ciccotti. Furono infine presentate varie proposte che verranno riesaminate deliberando su di esse nella seduta che il gruppo terrà domattina, alle ore 10, a Montecitorio.

A proposito della seconda circolare socialista incriminata, quella cioè del Comitato dei socialisti intransigenti diffusa a Firenze e riprodotta successivamente da molti giornali italiani, si apprende che essa fu stampata alla macchia e che le Autorità di Firenze venute a conoscenza della pubblicazione eseguirono il 4 settembre una perquisizione che fruttò il sequestro di un notevole numero di copie di tale circolare. Nello stesso tempo furono avvisate telegraficamente le altre Questure del Regno perchè ordinassero perquisizioni e sequestri. Il fatto fu subito denunziato al procuratore del Re, il quale ha ordinato nuove perquisizioni.

L'on. Claudio Treves pubblica una lettera per smentire che egli, nel discorso pronunciato in settembre al Convegno socialista di Bologna, abbia opportunamente corretto il discorso di Roma sulla pace prima dell'inverno. La lettera dell'on. Treves dice: «Mi preme stabilire che non mi sono corretto, perchè di nulla io mi dovevo correggere. Nel discorso pronunciato in luglio alla Camera tutta la materia della pace e della guerra è considerata da un punto di vista generale per tutti gli Stati e per tutti i Governi, come problema non italiano, ma internazionale. E la sintesi conclusiva ed augurale in cui la dimostrazione sboccava è testualmente così: «Infine, signori, tenete conto dell'universale ripristino del senso augusto e sacro della vita. Signori del mio Governo, di tutti i Governi di Europa (rumori e commenti), udite la voce che sale da tutte le trincee in cui è squarciato il seno della madre terra: essa detta l'«ultimatum» della vita alla morte: il prossimo inverno non più in trincea».

«Sebbene, a dire il vero, troppe cose siano venute a sfrondare le speranze riposte nei Governi (mi basterebbe citare la proibizione della Conferenza internazionale di Stoccolma, imposta dai Governi per nessuna ragione attinente alla guerra, ma per un semplice calcolo politico degli interessi del conservatorismo europeo), io so di molti che tuttora non disperano di un non lontano scoppio della pace in Europa. Mai — conclude l'on. Treves — io commisi l'errore di credere la pace un problema italiano e non internazionale; perciò la mia tesi di settembre al Congresso socialista della provincia di Bologna non è affatto una «errata-corrige» del mio discorso parlamentare del luglio».

Deliberazioni del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani

Genova, 20.

Si è riunito oggi nel palazzo municipale, sotto la presidenza del senatore Lucca, il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani. Intervennero i vice-presidenti prof. Sturzo ed il comm. Franco, i consiglieri Freda, Gambiliani, Mangini, il segretario dottor Ferrari, il sindaco di Genova generale Massone. Il Consiglio approvò due ordini del giorno che verranno trasmessi al Governo, con i quali, tra l'altro, si riconosce che si possa applicare la tessera solo quando siano assicurate alla popolazione le quantità stabilite; si fanno voti perchè si semplifichi l'organismo dei consumi e si precisino le competenze e responsabilità; si lascino ai prefetti, ai sindaci le necessarie facoltà per fronteggiare le responsabilità che hanno verso le popolazioni e sia regolarizzato il servizio dei trasporti. Dopo altre pratiche secondarie il Consiglio deliberò di tenere in Roma nei giorni 17 e 18 novembre prossimo il 14.o Congresso nazionale dei Comuni.

NOTIZIE SPORTIVE

Le corse a San Siro

Milano, 20, notte.

Bel tempo, pista buona e pubblico discreto. *Premio Dofisco*: 1.o Lady Rovena (49, Patrik); 2.o Rubens (51, Rossi); 3.o Rapisio (49, Kennedy). *Premio Moschetti*: 1.o Proteta (57 1/2, Kennedy); 2.o Korbeia (56, Patrik); 3.o Anour (56, Blakburn). *Premio Bottafuori*: 1.o Malnon (50 1/2, Cionl); 2.o Marzaiola (51, Caprioli). *Premio Pelle*: 1.o ... (57 1/2, Mugni); 2.o Tamaritido (46 1/2, Blakburn); 3.o Kali (50, Kennedy). La vincitrice è ricomperata per 5000 lire. *Premio Acquedotto*: 1.o La Tourmente (50, Patrik); 2.o Ardea (50, David); 3.o Dioniisa (52, Blakburn). *Premio Gravellona*: 1.o Capelino (54, Patrik); 2.o Sifoldia (59, Rossi); 3.o Fontaine Gladiante (49 1/2, Mugni). Il vincitore è acquistato per 3500 lire dal signor Chiala. *Premio Società Steeple-Chase*: 1.o Birbo (61, Patrik); 2.o Arzalino (61, Taddei); 3.o Wadi (63, Amodio).

La Polisportiva benefica di Milano

Milano, 20, notte.

Oggi in questo Velodromo del Sempione si è svolta la riunione sportiva a beneficio del Comitato di beneficenza del rione di Corso e del patronato scolastico di viale Brianza. Ecco i risultati delle gare: Match di foot-ball di boy scouts. Porpora Virtus batte Insubria (Gagliardi) con due punti a zero. — Marcia km. 6 1/2: 1.o Pavesi in 11'8" 2/5; 2.o Pozzi; 3.o Polverignani. — Gara tandems, metri 1000: 1.o Polledri-Corti; 2.o Moriggi-Bordin. — Corsa podistica, metri 400 e finale: 1.o Sheppard, in 54" 3/5; 2.o Orlandi; 3.o Sauro. — Gara ciclistica ad inseguimento a coppie: Bergamini-Minoretti raggiungono Cavallotti-Pattarari, dopo circa 2 chilometri e mezzo in 2'3" 2/5. — Corsa staffette a squadre: 1.o Unione Sportiva Milanese, in 2'31", la cui squadra era composta da Giustacchini, Orlandi, Uandelero e Pagliani; 2.o e 3.o U. S. M.; 4.o Unione Sportiva Lombarda. — Corsa ciclistica, km 5, con cinque traguardi segreti: 1.o Polledri, in 8'41"; 2.o Bergamini; 3.o Bordin. — Bordoni Emilio, allenato da Siro Maffeis con grosso motore, abbassa nella pista di questo Velodromo il *record* italiano dei 10 chilometri detenuto da Oreni con minuti 7'39", compiendo il percorso in 7'3". Per l'assenza del cronometrista ufficiale il *record* non può essere omologato.

Il Giro dell'Emilia vinto da Gremo

Bologna, 20, notte.

Oggi sul percorso Bologna, Reggio, Magonsa, Rocca, Bologna, Km. 270 circa, si è disputato il Giro dell'Emilia, l'importante gara ciclistica alla quale presero parte tutti i migliori professionisti italiani, alcuni buoni dilettanti e lo svizzero Egg. La partenza ai venti concorrenti è stata data alle 7.30. Ecco l'ordine di arrivo avvenuto all'ippodromo Zappoli: 1.o Gremo Angelo, di Torino, alle ore 17.17, impiegando a percorrere l'intero percorso, relativamente faticoso per le moltissime salite, ore 10,17 con una media oraria di circa 26 Km.; 2.o Lucotti Luigi, di Voghera, alle 17.31; 3.o Girardengo Costante, di Novi Ligure; 4.o Sivocci Alfredo, di Milano; 5.o Pèlà Romeo, primo dei dilettanti; 6.o Milano e 8.o Egg Oscar, svizzero; 9.o Cuppi Luigi, di Bologna; 10.o Canepari Antonio; 11.o Bianchetti Pilli; 12.o Ferrari, di Torino. Egg, mentre stava per entrare all'ippodromo è stato investito da una motocicletta. La macchina, avendo riportato dei danni egli ha dovuto compiere il giro regolamentare di pista a piedi.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20		19	
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61	65	61	15
Id. 3 0/0 ammort.	70	—	29	—
Id. 3,50 0/0 ammort.	—	—	—	—
Prest. franc. 5 0/0	88	15	88	15
Tunisine	335	—	335	—
R. Argentina 1906	—	—	—	—
» » 1909	—	—	—	—
Brasile 4 0/0	71	50	—	—
Obbl. Bulgare 1907	280	—	—	—
R. Egiziana 4 0/0	—	—	—	—
E. Spagnuola est.	109	10	109	00
E. Ungherese 4 0/0	—	—	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	—	—
Portoghese nuovo	—	—	—	—
R. Russa 3 0/0	—	—	49	50
» » 5 0/0	72	50	72	—
» » 4,50 0/0	62	—	61	60
Rend. Serbe 4 0/0	50	—	50	15
Rendita Turca	61	25	—	—
Banca di Francia	—	—	—	—
Banca di Parigi	—	—	—	—
Credito Fondiario	—	—	665	—
Credit Lyonnais	1150		1150	
Banca Ottomana	439	—	435	—

	20		19	
Banca Comm. Ital.	801	—	—	—
Banca Rio Plata	—	—	—	—
Metropolitain	430	—	430	—
Azioni Suez	4550		4555	
Thomson	742	—	740	—
Andaluse	—	—	422	—
Obblig. Lombarde	—	—	146	50
Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Nord Espagne	—	—	430	—
Saragossa	—	—	437	—
Ferro di Piombino	124	50	124	50
Rio Tinto	1888		—	—
Sosnowice	—	—	—	—
Brasile 5 0/0	77	75	77	50
Brasile consolidato	—	—	—	—
Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
Chartered	20	25	20	25
De Beers	—	—	380	50
Ferreyra	—	—	—	—
Cedold	—	—	—	—
Goldsfields	45	50	45	25
Randfontein	—	—	—	—
Rand-Mines	87	—	—	—
Cambio su Italia	76	—	76	—
Cheque su Londra	27	18	27	[illegible]

Stato Civile di Torino

20 settembre 1917.

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Coölli Giuseppe con Pittavino Caterina — Albergati Giuseppe con Fercasso Orsola — Antonioli Davide con Mello Giuseppa — Branzo Bartolomeo con Alberis Luigia — Bonomi Bartolo con Lorenzetti Chiara — Cornelio Eligio con Cerrello Carolina — Diegoli Silvestro con Giovanna Cerellina — Ferrero Regis Emilio con Clari Giuseppina — Facchinetti Nicola con Minisci Maria — Gerbi Francesco con Aghetto Maria — Monnieri Albino con Cagliasso Irene — Palmerio Valdimiro con Malriciai Maria ved. Bertinetti — Picuno Guido con Patrelli Caterina — Rocia Francesco con Ruoborchera Emilia — Maciotta-Rolandini Carlo con Morino Rasquetta Emma.

MORTI: Quagliotto Antonio fu Giuseppe, d'anni 60, di Cortemnie, contadino.

Bolsone Adelina fu Giovanni, d'anni 19, di Torino, commessa.

Cairo Albina ved. Ferraro, d'anni 47, di Torino, agiata, via Ingetti, 3.

Savant-Levra Domenica moglie Berti, d'anni 47, di Lanzo Torinese, casalinga, via Magenta, 48.

Molla Alessandro fu Luigi, d'anni 47, di Albizzate, riquadratore, via Cibrario, 48.

Girardi Giuseppe fu Giorgio, d'anni 45, di Fossano, marmista.

Sarzetta Giacinto fu Battista, d'anni 41, di Torino, meccanico.

Fuero Maria moglie Bergamaschino, d'anni 40, di Savigliano, casalinga, via Barbaroux, 14.

Depau Lorenzo fu Felice, d'anni 70, di Torino, cacciatore, via Pinerolo, 10.

Trivelio Giuseppe di Domenico, d'anni 20, di Gradelino, soldato di artiglieria.

Gavazza Luigi fu Lorenzo, d'anni 22, di Gorrito, soldato di fanteria.

Gilli Giulia n. Bertoglio, d'anni 38, di Avigliana, casalinga, via Montebianco, 52.

Più 2 minori d'anni sei.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione Lirica). — Ore 21: *Il Trovatore*, opera di G. Verdi. — Ingr. L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Rosselino-chini-D'Origlia). — Ore 21: *L'imperliano*, commedia in 3 atti di Boo; *Ninnaga mai meglio*, farsa. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella. — Compagnia d'operette «La Novissima», diretta da G. Tani. — Ore 21: *Ninìche*, operetta in 3 atti del maestro Bettinelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Renzi-Gabrielli. — Ore 21: *Arsenio Lupin*. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amorei — Spettacoli primordine ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS. — Comp. d'operette Parigi. L. 0,70.

CINEMA ALPI. — *La Casaforte* (dramma).

BORSA DI LONDRA

Londra, 19 — Prestito Francese 73 3/4 — Nuovi Consolidati 55 — Rendita Giapponese 4 per cento 73 3/4 — Uruguay 31/2 per cento 70 5/8 — Marconi 3 1/16 — Argento in verghe 52 1/2 — Ramo contanti 110.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 19 — Cambi a vista:

DIVISE	17 settembre Domanda	17 settembre Offerta	18 settembre Domanda	18 settembre Offerta
Francia	81,86	83,95	80,65	82,80
Italia	60,50	68,50	60,90	62,90
Londra	22,55	22,75	22,18	22,78
Spagna	105,—	107,—	105,—	107,—
Pietrogrado	77,—	83,—	77,—	83,—
Amsterdam	198,—	200,—	197,75	199,75
Germania	64,65	66,06	64,25	66,25
Vienna	40,25	42,25	40,40	42,40
Stoccolma	158,25	160,50	160,—	161,—
Cristiania	144,—	146,—	145,—	147,—
Copenaghen	143,50	145,50	144,50	146,50
New-York	4,42	5,—	4,51	4,91

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.